

CINFORMA

Editoriale

Le prossime due proiezioni sono dedicate completamente alle donne, alla forza, la tenacia, la vena creativa delle donne.

Avremo due ospiti d'eccezione a presentare il film documentario "In viaggio con Cecilia", le registe Cecilia Mangini e Mariangela Barbanente, intervistate dal Prof. Zabagli del Gabinetto Vieusseux.

La Mangini, classe '27, è già stata nostra ospite a Settembre 2015 per il ciclo di film che abbiamo dedicato all'opera di P.P.Pasolini, con il quale collaborò all'insegna della voglia/necessità di raccontare un paese sommerso, portando la luce su un'Italia da sempre ai margini della storia ufficiale. Con Pasolini infatti vennero realizzate due indagini sulle periferie cittadine, Ignoti alla città (1958) e La canta delle marane (1960), quest'ultimo con soggetto tratto dal romanzo Ragazzi di vita. Documentarista d'eccezione, ha

raccontato il Sud negli anni in cui viveva un momento di grande trasformazione economico-sociale, iniziato con le grandi lotte agrarie. Racconta la Puglia anche insieme a Mariangela Barbanente, regista e sceneggiatrice, attraverso una specie di road-movie che affronta il delicato problema dell'ILVA di Taranto (proprio di pochi giorni fa la notizia dell'allarme legato a valori altissimi di diossina riscontrati dal Policlinico di Torino).

"Il cinema non è né maschile né femminile. Il cinema è cinema. Chi lo fa lo deve fare bene. Che le donne lo facciano occupandosi di genere significa escludere gli altri problemi, gli altri accadimenti, il futuribile".

Cecilia Mangini

Non mancate.

Mila



Cecilia Mangini e Mariangela Barbanente

VIVIANE

Israele, Francia, Germania, 2014

Regia: Ronit Elkabetz, Shlomi Elkabetz

Attori: Ronit Elkabetz, Menashe Noy, Simon Abkarian.

drammatico durata 1h 55'



Trama

In Israele il tribunale rabbinico è la sola autorità giudiziaria competente in tema di divorzio ma non può costringere un uomo a divorziare dalla moglie che ne fa richiesta. Affinché il divorzio possa definirsi completo, occorre infatti il consenso totale e assoluto del marito, a cui il destino della moglie è indissolubilmente legato. La protagonista Viviane chiede il divorzio da 3 anni, ma il marito ha sempre rifiutato di andare alle convocazioni del tribunale, impedendole così di iniziare una nuova vita.

Critica

Ultima di una trilogia della famiglia iniziata nel 2004 con *Prender moglie* e portata avanti nel 2008 con *I sette giorni*, Viviane è la tappa più tormentata nel suo essere metafora della condizione di subordinazione di tutte le donne nella società patriarcale israeliana. L'unità di spazio del film, interamente ambientato tra le mura di un'aula di tribunale e il suo corridoio, trasmette perfettamente l'idea di trappola e di immobilità generata dal clima di impotenza e sopraffazione che si respira fino alla fine. Ronit Elkabetz, sceneggiatrice e regista con il fratello Shlomi, qui è anche attrice nei panni della protagonista per aggiornare il mito di Antigone

del film ...

In Israele solo il marito ha il potere di sciogliere il legame con la moglie consegnando pubblicamente il documento firmato e dicendo "adesso sei permessa a tutti gli uomini"...finché ciò non accade, a una donna che abbandoni il tetto coniugale, sono preclusi rispetto e vita sociale. Encomiabile la scelta di individuare nel motivo più semplice la ragione che spinge Viviane a chiedere il divorzio: la fine dell'amore, l'incompatibilità di carattere, visioni diverse della vita e niente più.

opponendo una ferma resistenza a una norma inattuale: con numerosi cartelli insiste sul frazionamento del tempo per sottolineare l'inestimabile valore di un'esistenza libera, qui ripetutamente offesa da un'autorità cieca. Il processo, dai toni tanto drammatici quanto assurdi, crea uno spettacolo quasi kafkiano, in cui l'imputato è il solo ad avere il verdetto nelle sue mani. Il film stupisce per finezza di scrittura, molteplicità di registri, immediatezza e coinvolgimento.

Premi e festival

Nomination Miglior Film straniero ai Golden Globe 2014

IN VIAGGIO CON CECILIA

Italia, 2013

Regia: Mariangela Barbanente, Cecilia Mangini
documentario 2h 00'



Trama

Nell'estate del 2012 le registe Mariangela Barbanente e Cecilia Mangini cominciano un viaggio on the road per capire com'è cambiata la Puglia, loro terra d'origine, che era stata oggetto di una serie di documentari realizzati dalla stessa Mangini negli anni Sessanta. Durante quell'estate un giudice ammette che la città di Taranto è in ostaggio dell'inquinamento dell'acciaieria ILVA e per tale motivo ordina l'arresto del proprietario Emilio Riva.

Critica

Mangini, classe 1927, intellettuale, cineasta, fotografa ed ex collaboratrice di Pier Paolo Pasolini (per *Ignoti alla città*, *Stendali*, *La canta delle Marane*) è stata la prima donna a girare documentari nel dopoguerra ed è una delle figure di spicco della storia del cinema italiano. Qui prende di petto ogni questione, si mette in gioco davanti alla macchina da presa e ricuce un discorso lasciato in sospeso quasi quarant'anni fa col suo ultimo lavoro, come se non l'avesse mai interrotto, fotografando con lucidità folgorante una regione e un Paese. Il viaggio diventa così l'occasione per confrontarsi con alcune domande che nei decenni passati aveva posto al centro della sua ricerca: come guardare all'industria che riscatta una terra, che la traina fuori dalla sua dimensione arcaica, ma al tempo stesso la pone in un presente crudele e contraddittorio? Le riposte non possono che essere cercate nelle persone incontrate: prospettive personali e uniche su un tema collettivo che ci mette in discussione oggi come ieri.

del film...

«Le immagini di oggi dialogano costantemente con quelle di ieri, in particolare con "Brindisi" (1965) e "Tommaso" (1966), in cui Cecilia aveva già posto specifiche domande sul problema dell'industrializzazione meridionale, e con "Essere Donne" (1964) e "Comizi d'amore '80" (1982, realizzato insieme a Lino Del Fra), dove aveva analizzato i cambiamenti sociali e culturali relativi alla nascita e al radicamento di una nuova classe operaia e il ruolo della donna in una società così fortemente cambiata»
Mariangela Barbanente (già regista di "Ferrhotel" e sceneggiatrice, tra gli altri film, de "L'intervallo" di Leonardo Di Costanzo)

LE LETTERE DI KABIRIA

Scrivi anche tu a Kabiria. Magari ti risponde e vieni pubblicato! Ma mi sa di no.

Cara Kabiria, ho visto Viviane, complimenti per la scelta di metterlo in programmazione. Trovo inammissibile che in alcuni paesi il divorzio non sia previsto per legge !ZsaZsaGabor@hollywood.com

Ma che forza la Mangini, che 44 anni dopo il suo ultimo film, torna alla regia a 88 anni !

K. Pensa che sull'onda emotiva di questo avvenimento, Giampiero Boniperti ha annunciato che andrà in ritiro per la preparazione atletica con la Juventus a Vinovo.

karakabiria@amicidelcabiria.it

NON C'É PIÙ POESIA

D'in su la vetta della torre antica,
passero solitario, alla campagna
cantando vai finché non more il giorno
Ma ti perdi il tg della sera in questa maniera
ovvia giù fallo per Mentana

O falce di luna calante
che brilli su l'acque deserte,
o falce d'argento, qual messe di sogni
ora che ho trovato i canali porno sulla Pay TV



Gli Amici del Cabiria

c/o Centrolibro - Piazzale della Resistenza 2b, Scandicci (FI)
3331344096 - info@amicidelcabiria.it
www.amicidelcabiria.it



facebook.com/amicidelcabiria



twitter.com/amicidelcabiria
